

DOMANDE

- * Mi accade di cedere alla tentazione dell'orgoglio, della pretesa nei confronti di Dio e del giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli? Mi sentirei di raccontare un'occasione in cui mi è capitato di riconoscermi nella condizione del fariseo della parabola?
- * Riconoscere i miei peccati mi è di ostacolo a credere nella misericordia liberante di Dio?
- * L'umiltà è la visione onesta e serena delle mie luci e delle mie ombre. Conosco qualcuno che mi sia di esempio nella dimensione dell'umiltà?

SCHEDA
5

«CHIUNQUE SI ESALTA
SARÀ UMILIATO»

*Il fariseo e il pubblicano
(Lc 18,9-14)*

Preghiamo

Signore Dio, che davanti ai tuoi occhi
non sia trovato il mio peccato;
se per la fragilità della mia natura
ho mancato in parole, opere, in pensieri,
perdonami tu, che hai sulla terra
il potere di rimettere i peccati.
Fa' che io riprenda coraggio e,
quando sarò spogliato del mio corpo,
che io venga trovato senza macchia
nella bellezza dell'anima mia.
E il mio spirito, allora, sia accolto
irreprensibile e puro nelle tue mani,
come profumo che sale al tuo cospetto.

Gregorio di Nissa

La Parola di Dio

⁹Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. ¹²Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

¹³Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

¹⁴Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Per introdurci

Uno si crede giusto,
l'altro lo è davvero

Gesù offre ai discepoli insegnamenti su ogni aspetto della preghiera: la consapevolezza che ci rivolgiamo al Padre, la fiducia incrollabile nella sua misericordia e il giusto atteggiamento del figlio, che non esalta se stesso ma desidera crescere nell'amore.

Ecco, dunque, una sua nuova parabola, detta «per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri».

Abbiamo di nuovo due personaggi contrapposti: un orgoglioso fariseo e un umile pubblicano. Il primo è tanto convinto della propria giustizia, da non avere in realtà alcun bisogno di Dio. Infatti, tratta Dio come un debitore e i fratelli (a cominciare dal pubblicano in atteggiamento di contrizione) come nullità.

Il pubblicano, invece, si rivolge al Padre. Si sente peccatore, ma si sente anche figlio. Senza giudicare nessuno, chiede al Padre il perdono e la forza di cambiare vita.

Gesù commenta: il primo, pregando, ha perduto la sua "giustizia", il secondo, pregando, l'ha fatta sua.